

la proporzionale non ha creato le Giunte, tanto più poi che (per limitarci agli ultimi anni) la relativa proposta era già stata presentata nel 1918 dall'onorevole Modigliani, quando non vigeva la proporzionale.

In Italia si avevano, invece, gli Uffici, i quali si costituivano con un sistema empirico per eccellenza: il sistema del sorteggio. Era la sorte, che attribuiva Tizio, Caio, Sempronio a uno o a un altro ufficio.

Sul funzionamento degli Uffici non ho bisogno di aggiungere nulla a tutto quello che è stato detto ed è stato riconosciuto anche dal relatore della maggioranza nella sua relazione. Lo riconoscono un po' tutti che gli Uffici non funzionavano, indipendentemente dalla diligenza maggiore o minore dei deputati, appunto perchè questa costituzione per via del sorteggio creava gli Uffici stessi in un modo addirittura inadeguato alle esigenze, alle quali dovevano far fronte.

Del resto, che cosa si era sostituito? Si erano sostituiti degli Uffici, i quali non erano costituiti mediante il sorteggio, ma erano costituiti solamente dai vari gruppi politici corrispondenti ai vari partiti.

Ora io ho sentito l'onorevole Grandi dire che i partiti sono morti, ma francamente me ne sono meravigliato. Me ne sono meravigliato, perchè i partiti non sono stati mai così vivi. Le ultime elezioni si sono combattute sulla base di diversi programmi, di diversi partiti, di diversi cartelli. Ne abbiamo un esempio in questa stessa Camera: quando ieri l'onorevole Presidente ha nominato la Giunta delle elezioni, ha tenuto conto di questi vari partiti, perchè ne ha chiamato gli esponenti nella stessa Giunta e così nelle altre Giunte. Quindi, onorevoli colleghi, quando si dice qui dentro: i partiti sono morti, quando si dice non debbono esistere i partiti, qui non debbono esistere i vari aggruppamenti politici, si fa una affermazione puramente artificiosa, perchè i partiti esistono nel paese e noi non possiamo sbarrar loro la porta della Camera. Pertanto, quando gli uffici si costituiscono, invece che col sorteggio, coi vari gruppi politici, essi rappresentano qualche cosa che risponde ad una realtà viva e può avere una grande efficienza.

Gli uffici, ossia i Gruppi politici, delegavano i singoli rappresentanti nelle varie commissioni: commissioni tecniche, commissioni specializzate, quelle commissioni che erano auspiccate dal Cavour e dal Crispi, come ho ricordato prima, e che risponde-

vano al principio di cercare, per quanto è possibile, non naturalmente di raggiungere la perfezione, ma di selezionare e di specializzare. Nessun deputato era tagliato fuori dal lavoro legislativo, poichè coll'ultima modificazione del 1922, relatore Bevione, tutti i deputati facevano parte e dovevano far parte di un ufficio. Che cosa v'era di male se un deputato non poteva contemporaneamente fare parte di dieci o dodici commissioni? Questo accumularsi delle attribuzioni, non risponde certo ad un principio di divisione del lavoro e non è una cosa pratica, perchè appunto avrebbe portato al poco funzionamento delle commissioni e quindi ad uno scarso funzionamento legislativo.

Cosicchè, voi vedete che il sistema che oggi si vuole abolire aveva un grande valore, indipendentemente anche dalla maggiore o minore diligenza dei deputati, la quale è una cosa perfettamente diversa.

Quando l'onorevole Salandra nel giugno 1923 propose l'abolizione delle Commissioni e il ritorno agli Uffici, partì da un altro concetto e lo disse chiaramente nella seduta del 16 giugno 1923: io propongo l'abolizione delle Commissioni permanenti, propongo la abolizione degli Uffici costituiti sulla base dei vari partiti, perchè voglio tornare al collegio uninominale.

Questo è ricordo di tutti ed è consacrato negli atti parlamentari. A me sembra, e non credo di andare errato, che di collegio uninominale non si possa parlare e quindi cade il presupposto del ritorno agli uffici.

SALANDRA. Cominciamo da questo, adesso, poi arriveremo anche a quell'altro...

DEL BELLO, *relatore della minoranza*. Aspetti, onorevole Salandra, perchè mi pare che l'aria sia tutt'altro che favorevole al collegio uninominale.

Secondo certi discorsi che abbiamo sentito fare anche ieri qui, c'è tempo! L'onorevole Farinacci mi dice che c'è tempo cinque anni.

Aspettiamo dunque.

SALANDRA. Intanto aboliamo le Commissioni!

DEL BELLO, *relatore della minoranza*. Per oggi, resta assodato che il presupposto dell'onorevole Salandra non è il presupposto vostro; e allora dico: perchè abolire queste Commissioni per sostituirle con gli Uffici? Perchè ritornare ai vecchi inconvenienti, perchè affidarci alla sorte, invece che a quella selezione che possono e fanno i singoli partiti, scegliendo gli uomini più